

Pier Paolo Pancotto

Un fascino ambiguo e piuttosto indefinito sta tra gli ingredienti principali che costituiscono la bellezza di Copenaghen; ambiguo perché fatto di contrasti, anche forti; indefinito perché i limiti entro cui questi si sviluppano non sono mai del tutto precisi rendendo difficilissimo se non impossibile dare loro una chiara interpretazione. Tale fenomeno investe ogni aspetto della vita cittadina, da quello più pratico e quotidiano fino a toccare ogni forma di espressione professionale e creativa comprese, naturalmente, quelle più prossime al settore artistico, che sembra attraversare un momento decisamente vitale.

Gran parte delle istituzioni museali e monumentali di Copenaghen, anche quelle più legate alla tradizione ed alla storia locale, paiono colpite da un vento nuovo, da un desiderio di rinnovamento assolutamente notevole e per certi versi imprevedibile considerando l'energia che lo sostiene. Il recente allestimento delle collezioni reali al palazzo di Amalienborg curato da Gerda Petri, ad esempio, ha un tono assai accattivante, che unisce la gradevolezza della visita al rispetto del dato storico; esso ricrea le ambientazioni originali con una disinvolture ed una naturalezza tali da fare apparire le stanze del palazzo come fossero ancora vissute o appena abbandonate dagli illustri inquilini, molto lontano da quel clima polveroso, cupo e un po' scostante che spesso avvolge analoghe realtà espositive.

All'insegna del miglioramento della propria capacità ricettiva e di un ammodernamento nell'organizzazione delle proprie collezioni si orientano tre delle principali gallerie cittadine, il Nationalmuseet, la Ny Carlsberg Glyptotek e lo Statens Museum for Kunst. Il primo, il più importante museo di storia della civiltà danese - un percorso ricco quanto esaustivo che va dalla Preistoria all'aprirsi del terzo millennio - grazie ad un consistente progetto di ristrutturazione avviato nello scorso decennio e concluso recentemente occupa ora tre piani del barocco Prinsens Palæ, dotandosi di una serie di servizi (aree espositive, biblioteche...) che gli consentono di svolgere a pieno le proprie funzioni scientifiche e didattiche oltre che di acquisire un aspetto affatto accattivante e assolutamente non tedioso. Allo stesso scopo sono indirizzati i lavori di ampliamento della Ny Carlsberg Glyptotek e dello Statens Museum for Kunst. Nel caso della prima, la celebre raccolta di arte antica e di pittura francese del XIX secolo, comprendente, tra l'altro, oltre trenta opere di Gauguin, essi sono stati avviati nel 2002 in occasione del centenario della fondazione Ny Carlsberg e verranno conclusi nel 2006. Tuttavia già nel '96 è stata inaugurata una nuova ala nella quale ha trovato posto in forma temporanea una selezione di lavori che, analogamente ad altri casi simili in Europa, prevede una suddivisione per temi e non cronologica, mescolando la scultura classica con quella di Canova, i dipinti di Monet e di Degas. Così l'elegante giardino d'inverno in vetro e ghisa all'ingresso della Glyptotek - la cui funzione d'accesso sin dalle sue origini s'accompagna argutamente a quella di calamita per i visitatori più distratti tale è la piacevolezza «mediterranea» della sua struttura nel freddo clima di Copenaghen - sarà presto collegato ad ambienti nuovissimi ed ultrafunzionali, culminanti nello spettacolare terrazzo dal quale, già oggi, si può ammirare tutta la città. Lavori, aggiunte e ampliamenti anche allo Statens Museum for Kunst il museo di belle arti (pittura, scultura, arti decorative dal XIX al XX secolo una

“Dai cimeli e le vestigia del passato del Nationalmuseet, alle collezioni di contemporanea Louisiana e Arken: un fervore di mostre, di nuovi spazi museali e di accattivanti allestimenti

Splendida Copenaghen tra culto del design e voglia di moderno

Elmetti dell'età del bronzo esposti al Nationalmuseet



fiori

I fiori sono un motivo ricorrente nell'arte del XIX secolo e di quello appena passato come testimonia la loro presenza nel lavoro di molti autori attivi in questo arco cronologico. Ma se ciò appare quasi scontato per molti pittori dell'Ottocento e dei primi del Novecento lo è un po' meno per la maggior parte dei loro colleghi attivi nella seconda parte del XX secolo che è quanto la mostra autunnale al Louisiana tenta invece di documentare. Essa raccoglie un numero notevole di opere che partendo dagli Impressionisti, van Gogh e Gauguin attraversa le avanguardie storiche per giungere ai giorni nostri, testimoniati, tra l'altro, dai lavori di Jeff Koons, Pipilotti Rist, Wolfgang Tillmans, Gary Hume, Cy Twombly, Jannis Kounellis, Marc Quinn. *Blomsten som billede* (I fiori come immagine) Copenaghen, Louisiana fino al 16 gennaio 2005.

natura

La vita con la natura, lontano dai problemi prodotti dalla civilizzazione e dall'industrializzazione incalzante: questo il «paradiso» al centro della rassegna imperniata su alcuni dei protagonisti della pittura tedesca d'avvio Novecento. Emil Nolde, Karl Schmidt-Rottluff, Max Pechstein, Erich Heckel, Otto Müller, August Macke, Alexej Jawlenskij, Gabriele Münter, Paula Modersohn-Becker, Ernst Ludwig Kirchner, Franz Marc e altri esponenti dell'espressionismo a sviluppare con oltre cento tra dipinti e grafiche, molti dei quali mai esposti in Danimarca, il tema in questione.

Det genfundne Paradis. Tysk ekspressionisme (La passione per il Paradiso. Espressionismo tedesco) Copenaghen Arken fino al 23 gennaio 2005

paesaggio

J. M. William Turner (Londra, 1775-1851) e la sua interpretazione del paesaggio posta a confronto con quella di altri autori attivi nella prima metà del XIX secolo, da John Constable e Richard Bonington a Camille Corot, da Casper David Friedrich e Carl Blechen ai norvegesi Johan Christian Dahl e Thomas Fearnley fino a Cristoffer Wilhelm Eckersberg e Christen Købke, tra i protagonisti della scena artistica danese dell'Ottocento. Dipinti ed acquarelli provenienti dai diversi musei europei per realizzare la più grande esposizione su Turner mai proposta fino ad oggi nel Paese. La mostra, divisa in due sezioni, si concentra nella prima parte sull'opera del pittore inglese, nella seconda su quello dei suoi contemporanei.

Turner Copenaghen Statens Museum for Kunst fino al 9 gennaio 2005.

parte delle quali, fino al prossimo 28 novembre, messe a confronto con interventi di autori contemporanei nell'ambito della rassegna *Clinch!* la

cui sede ottocentesca di gusto eclettico, già raddoppiata negli anni Sessanta del '900, è stata ulteriormente ampliata conquistando, tra l'altro,

un'imponente area espositiva interamente riservata, sul modello parigino del Louvre, alla scultura danese dal 1850 al 2000.

Naturalmente lo stesso vento di novità colpisce, se possibile con ancora maggiore intensità, le istituzioni rivolte al contemporaneo, Louisiana e Arken su tutte. Il museo Louisiana di Helsingør, fondato nel 1958 a circa 35 chilometri al Nord della capitale, si compone di un complesso

di padiglioni compositi, ampliato a più riprese nel corso degli anni e circondato dal magnifico *sculpture garden* affacciato sull'Øresund, fiore all'occhiello del museo. L'Arken di Ishøj, un piccolo centro balneare a 17 chilometri dal centro città, è stato aperto nel 1996 quando Copenaghen ha ricevuto il titolo di capitale europea della cultura; la sua forma, progettata da Søren Robert Lund, s'ispira a quella d'una nave rovesciata come pure i suoi interni. Tanto a Louisiana quanto ad Arken, parallelamente alle collezioni permanenti presentate a rotazione, grande rilievo viene dato alle varie attività collaterali, specialmente a quelle espositive spesso incentrate su temi della più stretta attualità o dell'immediato passato; nel corso dell'estate appena trascorsa, ad esempio, Louisiana ha proposto una mostra ampia ed esauriente - e va sottolineato: salutata da un enorme successo di pubblico, impareggiabile a quello che accompagna iniziative analoghe in Italia - su un protagonista dell'architettura danese, Jørn Utzon (Copenaghen, 1918) noto al grande pubblico per la Sidney Opera House; Arken una collettiva sull'identità dell'arte nordica, da Anders Zorn ad oggi.

Ma la voglia di «moderno» non si ferma qui; il vento di novità corre rapido un po' per tutta Copenaghen e si respira tra le strade del commercio come tra i giovani, aggiornatissimi in fatto di moda; o si percepisce seguendo le linee del suo panorama, rotto qua e là da gru che circondano palazzi in costruzione (molto attesa è l'apertura il prossimo gennaio 2005 - si parla di un'*Aida* per la serata inaugurale - del nuovo teatro d'opera dotato di una platea capace di 1.400 spettatori; il progetto architettonico è firmato da Henning Larsen, quello degli interni da Per Arnoldi); o riflettendo sul culto dilagante, quasi ossessivo per il designer Arne Jacobsen che invade la città; ogni edificio, pubblico e privato, ogni albergo, ogni negozio, ogni ristorante che si rispetti ha un elemento d'arredo progettato da lui: una sedia o un lume, un divano o un lampadario. Culto che tocca il suo culmine in un albergo sul Vesterbrogade da lui stesso disegnato il cui sancta sanctorum è costituito da una camera conservata, anche dopo i recenti lavori di ristrutturazione, così com'era stata realizzata nel 1960 secondo le sue indicazioni. Segno, forse, che la passione dei danesi per il linguaggio contemporaneo si fonda se non su un amore quanto meno su un forte rispetto per il proprio passato, anche prossimo.



microbi i processi della crescita senza pregiudizi

di Manuela Trinci

Microbi: una raccolta esclusiva di voci, di sguardi, di congetture e disgressioni sul "pianeta bambino"; una maniera di raccontare i processi della crescita rinunciando alle pigre certezze del pregiudizio, e soprattutto cercando di avvicinare gli adulti alla visione che i bambini hanno delle cose.

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

GIORNI DI STORIA

Libro e moschetto fascista perfetto

«La massima fra tutte le arti è per me l'architettura perché comprende tutto»

BENITO MUSSOLINI, 1932

Il regime fascista fece della cultura di massa uno strumento decisivo di persuasione, controllo e propaganda, incentrato sull'uniformità dei messaggi e su una comunicazione pervasiva ed efficace. Le parole d'ordine applicabili in ogni aspetto dell'esistenza erano: giovinezza, forza, ordine, disciplina, gerarchia, religione, famiglia, nazione, fedeltà, spirito, sacrificio, audacia, fede, coraggio.



In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 5 novembre: LA PROPOSTA POLITICA DI ENRICO BERLINGUER